

Il «fantasma» di Marino agita il Pd «Potrei candidarmi con la sinistra»

La tentazione dell'ex sindaco: riunire Sel, Civati e Fassina per sfidare i dem al voto

LA GIORNATA POLITICA

La voglia di rivincita di Ignazio Marino

La destra

Fumata nera ad Arcore su Marchini

di **Ernesto Menicucci**

Nel centrosinistra, c'è un «fantasma» che se ne va in giro per la Capitale: non è quello del comunismo, ma di Ignazio Marino, l'ex sindaco «defenestrato» dal Pd ad ottobre scorso per lo scontrino-gate.

Marino che, ad onor del vero, si era consegnato mani e piedi ai voleri del Nazareno col rimpasto di giunta del luglio scorso, ora sta seriamente studiando la rivincita, dopo aver già detto pubblicamente di non voler correre alle primarie del Pd.

Così, da qualche settimana, accade quello che succede in certi castelli antichi: basta evocare il «fantasma» perché questo prenda forma e terrorizzi gli avventori del posto o i turisti. Perché con la sfida tra Roberto e Roberto (Giachetti e Morassut) che non decolla, i malumori di una fetta dei dem sulla «chiusura» del renzianissimo vicepresidente della Camera, i deputati che si tengono a distanza dal comitato elettorale allestito in Prati, una certa preoccupazione che — si dice — serpeggia anche dalle parti del governatore del Lazio Nicola Zingaretti (i suoi uomini e donne si sono divisi: la maggior parte è su Giachetti,

ma qualcuno è anche su Morassut), il «fantasma» di Marino rischia davvero di diventare un «fattore» della campagna elettorale.

L'ex sindaco ha quasi chiuso il libro, l'autobiografia sul suo mandato al Campidoglio che fa tremare molti e dopo l'esito delle primarie del 6 marzo (anche in base al risultato) deciderà cosa fare.

E se i suoi amici gli consigliano di lasciar perdere («Come nella Roma repubblicana, non è tempo per le persone perbene di occuparsi di politica...»), uno dei suggerimenti che gli sono arrivati), a sinistra del Pd sono partite le grandi manovre. L'idea è suggestiva: unire tutte le anime fuori dai dem, da Pippo Civati a Stefano Fassina, dal gruppo di Sel allo stesso Marino, che sarebbe il candidato sindaco passando magari attraverso una sorta di «primarie della sinistra». Una candidatura che, sulla carta, al voto di giugno potrebbe superare la doppia cifra, attestandosi tra il 10 e il 12 per cento e che potrebbe erodere parecchi consensi al Pd. Fino al punto di farlo perdere? Chissà...

Sicuramente sarebbe una spina nel fianco, perché intorno a Marino c'è anche un pezzo di società civile (sono i suoi aficionados dell'ex gruppo «Io sto con Marino», oggi riuniti nell'associazione «Parte civili-Marziani in movimento») e molti delusi del centrosini-

stra. Un obiettivo, l'ex sindaco, l'ha già centrato: passano le settimane, ma si continua a parlare di lui. La sua battuta («Primarie farsa, non bisogna votare») ha scatenato un vespaio. La renziana Patrizia Prestipino ribatte: «Lo erano anche quelle del 2013 che hanno eletto lui e bocciato me, Sassoli e Gentiloni?». Ma, tra i candidati principali, solo Morassut ha ribattuto a Marino («Messaggio sbagliato») mentre sia Giachetti sia il commissario Orfini hanno preferito la via del silenzio. Nei dem sono più concentrati sul cercare appoggi interni: Morassut ha incontrato l'ex gruppo Campidoglio, Giachetti i presidenti di Municipio. I «posizionamenti» sono in atto.

Nel centrodestra, invece, nuova «fumata nera» sul nome di Alfio Marchini nel vertice di Arcore Berlusconi-Salvini-Meloni. La leader di Fdi ha posto il veto, proponendo in alternativa Fabio Rampelli. Ci si aggiorna a domani, ma Salvini è stato netto: «Non sarà Marchini il nostro candidato». E l'imprenditore? «Visto? Non c'erano patti segreti tra me e lui».

